

# Lo sviluppo del linguaggio



Dott.ssa Alessandra Busonera, PhD  
[a.busonera@unica.it](mailto:a.busonera@unica.it)

# Che cos'è il linguaggio?



Il **linguaggio** è una forma di comunicazione parlata, scritta, gestuale, basata su un sistema di *simboli*.

Esso ci serve per comunicare (anche se possiamo comunicare anche attraverso altri sistemi), pensare, ragionare.

È composto dalle **parole** utilizzate all'interno di una determinata comunità e dalle **regole** utilizzate per modificarle e combinarle tra loro.

È difficile immaginare la nostra vita senza il linguaggio. Abbiamo bisogno di parlare con gli altri, di ascoltare, di leggere e di scrivere. Il linguaggio ci permette di trasmettere informazioni da una generazione all'altra e di creare così una ricca eredità culturale.

# Che cos'è il linguaggio?

Caratteristiche distintive del linguaggio:

**Semanticità:** ai segni linguistici non corrispondono solo suoni, ma anche significati

**Arbitrarietà:** la relazione tra suoni e significati è arbitraria, nel senso che il significato non può essere ricavato dalla forma del suono (la parola *gatto* non ha alcuna somiglianza con l'animale a cui si riferisce), pertanto dev'essere appreso e trasmesso culturalmente



*gatto*

**Convenzionalità:** il linguaggio è frutto di convenzioni culturali e sociali; infatti, i nessi tra segno/ suono e significato non sono universali o geneticamente determinati, ma dipendono da regole condivise all'interno di una data cultura

# Che cos'è il linguaggio?

**Generatività infinita:** accomuna tutti i linguaggi umani, ed è la capacità di produrre un numero infinito di frasi di senso compiuto a partire da un numero finito di parole e regole.



# Sistemi di regole del linguaggio

Il linguaggio è un sistema ordinato, organizzato e coerente. L'organizzazione implica la presenza di **regole**. Tali regole sono presenti all'interno dei **5 sistemi** di cui il linguaggio si compone:

- ✓ **Fonologia**
- ✓ **Morfologia**
- ✓ **Sintassi**
- ✓ **Semantica**
- ✓ **Pragmatica**

# Sistemi di regole del linguaggio

I **5 sistemi** del linguaggio:

**Fonologia:** è il sistema dei suoni di una lingua, comprende i tipi di suoni esistenti e le loro possibili combinazioni

**Morfologia:** è l'insieme di regole che presiedono alla formazione delle parole e ai rapporti che intercorrono tra esse

**Sintassi:** è il modo in cui le parole sono tra loro combinate per ottenere frasi

**Semantica:** il significato di parole e frasi

**Pragmatica:** l'uso appropriato del linguaggio in contesti diversi

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

I bambini di tutto il mondo seguono un percorso simile nello sviluppo del linguaggio; le principali tappe di questo percorso sono:

- ❖ Suoni, vocalizzi e lallazione
- ❖ Gesti comunicativi e attenzione condivisa
- ❖ Riconoscimento dei suoni del linguaggio
- ❖ Prime parole
- ❖ Dalle olofrasi alle espressioni con due parole

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Suoni, vocalizzi e lallazione

I bambini producono attivamente suoni sin dalla nascita. Nei primi mesi di vita, il tipo di suoni che il bambino può produrre è controllato e determinato dai cambiamenti dovuti allo **sviluppo anatomico e funzionale dell'apparato fonoarticolatorio**.

Prime 2/3 sett. di vita: solo **suoni di natura vegetativa** (es. sbadigli, gorgoglii, starnuti) e suoni strettamente **legati al pianto**, quindi altamente contestualizzati.

Gradualmente, essi iniziano a dissociarsi dal loro contesto originario e cominciano ad essere prodotti “per diletto”, anche quando il piccolo si trova tranquillo, in uno stato di calma e di benessere → **reazioni circolari vocaliche**: il neonato si esercita a ripetere i nuovi suoni che ha scoperto per caso, traendone evidente soddisfazione. Si tratta di strilli, gorgoglii, suoni vocalici con cui il neonato inizia a “giocare” in modo sistematico (**vocalizzi o vocalizzazioni**).



# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Suoni, vocalizzi e lallazione

**Vocalizzi o vocalizzazioni:** comprendono una varietà di suoni che non hanno la struttura propria del linguaggio (es. risata, pianto, sospiri) e interloquzioni che non assolvono alcuna funzione linguistica precisa (ehm ehm, mhm mhm)



# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Suoni, vocalizzi e lallazione

**2/3 mesi di vita: compaiono le *imitazioni vocaliche*, che coinvolgono la diade caregiver-bambino.**

L'adulto parla oppure imita i suoni prodotti dal bambino, invitando implicitamente quest'ultimo a impegnarsi in uno scambio. Così, i suoni prodotti dal bambino si inseriscono tra i turni verbali del genitore, come se il piccolo rispondesse vocalizzando all'adulto che gli parla.

L'interazione può protrarsi sino a comprendere 15 turni vocalici (*turn tacking*).



## PROTOCONVERSAZIONI



# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Suoni, vocalizzi e lallazione

Gli studi hanno mostrato che i vocalizzi infantili sono caratterizzati da aspetti strutturali specifici.

I suoni consonantici “m” e “b” sono comuni a tutti i bambini e presenti in tutte le comunità linguistiche.

I suoni vocalici compaiono prima dei suoni consonantici, già a partire dai 2 mesi di vita. Mentre quelli consonantici compaiono intorno ai 4/5 mesi.

Verso i 6 mesi, con la comparsa della **lallazione**, il bambino è in grado di produrre sequenze di consonanti e vocali.

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Lallazione

Termine che deriva dall'inglese *babbling* e che indica la **sequenza di sillabe, consonante-vocale, ripetute due o più volte** (*mamama, papapa, tatata, mememe, ecc.*), che il bambino può iniziare a produrre in un periodo compreso tra i 4 e i 6 mesi di vita.

### Prime forme di lallazione:

Una sillaba semplice formata da una consonante, solitamente un'occlusiva (p, b, t, d, k, g) o una nasale (m, n) + una vocale

Le sillabe sono poi organizzate in forme ripetitive come bababa o dadada.

La prima lallazione è detta **canonica** o **reduplicata** (6-10 mesi), proprio perché consistente nella ripetizione di sequenze consonante-vocale semplici (pa, ba, ma) o ripetute (papapa, bababa, mamama, ecc).

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## *Lallazione*

Per i genitori è piacevole sentire il bambino che inizia a pronunciare queste sequenze elementari e, spesso, le interpretano già come primissime parole; è così che i “mamama” ed i “papapa” del piccolo, per i caregiver adulti, diventano magicamente “mamma” e “papà”.

In realtà, inizialmente, la lallazione è diversa dalle parole, sebbene sia vero che in questa fase il bambino diventa più sensibile alle caratteristiche specifiche della lingua materna, in particolare alla prosodia (= intonazione, ritmo, durata e accento del linguaggio parlato)



# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Lallazione

### Forme di lallazione successive:

Intorno ai 10-12 mesi fa la sua comparsa una lallazione più evoluta, detta **variata**, consistente in sequenze di sillabe via via più lunghe e complesse, che incorporano consonanti diverse (bama, dadu, batada).

In questo stesso periodo, l'iniziale capacità di riprodurre tutti i contrasti fonetici possibili scompare, **la variabilità fonetica si riduce sensibilmente e si specializza sui suoni propri della lingua materna** (circa 30 suoni nel caso della lingua italiana).

Il bambino inizia a mostrare segni di comprensione della lingua parlata.

**Rapporto di continuità tra la lallazione e la produzione di parole:** nel pronunciare le prime parole della propria lingua madre (mamma, papà, pappa, nanna, ecc.) il bambino utilizza gli schemi fonetici esercitati con la lallazione

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## GESTI COMUNICATIVI

Tutte le azioni corporee che hanno le seguenti caratteristiche:

- ✓ **Sono usate con intenzione comunicativa**  
(l'intenzione di comunicare è segnalata dal *contatto visivo*)
- ✓ **Sono convenzionali**
- ✓ **Si riferiscono a un oggetto o evento esterno**

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## GESTI COMUNICATIVI

**Gesti performativi o  
deittici**

**Gesti simbolici  
referenziali  
rappresentativi o  
iconici**



# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Gesti comunicativi

9-12 mesi

### **Gesti performativi o deittici**

Esprimono l'intenzione comunicativa del bambino, che li usa per riferirsi a oggetti/eventi esterni. Tre tipi di gesti:

- **indicare** (es. l'indice o tutta la mano sono estesi in direzione di un oggetto)
- **mostrare** (es. il bambino tiene in mano l'oggetto e lo sposta sulla linea di sguardo dell'interlocutore)
- **richiedere** (es. il bambino si rivolge all'interlocutore mostrandogli il palmo della mano rivolto verso l'alto).

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Gesti comunicativi

### *Il gesto di indicazione (pointing)*

Specifico degli esseri umani e osservabile a partire dai 2 mesi di vita; nel corso del primo anno se ne sviluppa l'uso e il significato all'interno del contesto interpersonale.



**Vygotskji:** origine strumentale, è una “abbreviazione” del gesto di afferrare

#### Due diverse funzioni

**Funzione richiestiva:** il bambino indica per chiedere (es. indica il biberon perché vuole che l'adulto glielo dia)

**Funzione dichiarativa:** il bambino indica per richiamare l'attenzione dell'adulto su un oggetto o evento esterno (es. indica un cane che passa per strada)

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Gesti comunicativi

### *Il gesto di indicazione (pointing)*

Si sviluppa secondo la sequenza:

- pointing sull'oggetto senza sguardo verso l'adulto
- pointing con sguardo che si alterna tra l'adulto e l'oggetto indicato



**2 mesi di vita:** comparsa dell'indicazione nel corso di interazioni faccia a faccia con l'adulto; non ancora nella sua forma convenzionale e socializzata

**9-11 mesi:** compare con la sua funzione imperativo-richiestiva

**12-18 mesi:** aumenta la frequenza con cui il gesto compare con funzione dichiarativa, associato a sguardi verso l'adulto.

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Gesti comunicativi

### *Il gesto di indicazione (pointing)*



Secondo alcuni autori, il **pointing con funzione dichiarativa** testimonierebbe lo sviluppo della capacità di attribuire stati mentali a se stessi e agli altri, rappresentando un importante **precursore della teoria della mente**.

La mancanza di pointing è considerata un indicatore di difficoltà e problematiche nel sistema comunicativo del bambino.

Ad es., i bambini autistici sono in grado di formulare solo le indicazioni richiestive e non quelle dichiarative (deficit nello sviluppo di una teoria della mente).

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Gesti comunicativi

12-18 mesi

### **Gesti simbolici, referenziali, rappresentativi o iconici**

Rappresentano azioni che il bambino compie su un oggetto (es. portare la mano “a coppa” alla bocca per dire “bere”) o sul proprio corpo (es. appoggia il palmo della mano sulla guancia per dire “nanna”).

Contemporaneamente alla produzione di questi gesti compaiono anche le prime parole.

16 mesi: il bambino è in grado di produrre circa lo stesso numero di gesti e di parole

Man mano che il linguaggio verbale si consolida e il bambino raggiunge un vocabolario di circa 50 parole, l'uso di questi gesti diminuisce gradualmente sino a scomparire

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Attenzione condivisa (*joint attention*)

Fenomeno in base al quale l'adulto e il bambino "condividono l'attenzione", ossia guardano lo stesso oggetto/evento esterno alla diade da loro stessi costituita e, allo stesso tempo, mantengono un coinvolgimento sociale reciproco. Insieme ai gesti costituisce uno degli aspetti di cornice dell'interazione, fondamentali per lo sviluppo comunicativo e sociale del bambino.

Dai 6 mesi di vita: gli episodi di attenzione condivisa diventano frequenti.

**L'interazione, da diadica, diventa triadica:** il bambino inizia a guardare alternativamente l'adulto e un oggetto esterno, mentre sino ad allora guardava solo l'uno o l'altro.

Nello sviluppo di questo fenomeno occorre considerare :

- 1) La capacità di coordinare la propria attenzione con quella di un'altra persona verso un referente esterno
- 2) La capacità di indirizzare l'attenzione del partner

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Riconoscimento dei suoni del linguaggio

Sino ai 6 mesi di vita, i bambini sono in grado di riconoscere le differenze tra i suoni delle diverse lingue.

Dopo i 6 mesi, essi si “specializzano” sui suoni propri della lingua materna, ossia migliorano la percezione dei suoni della lingua parlata dai loro genitori, e gradualmente perdono la sensibilità verso i suoni delle altre lingue.

Es. bambini giapponesi di 6 mesi sono in grado di riconoscere i suoni della *r* e della *l* al pari dei loro coetanei americani, ma entro i 12 mesi di vita perdono questa capacità e per loro non esiste più distinzione tra *r* e *l*.

**Quindi, l'ambiente linguistico orienta in modo selettivo le disposizioni innate del neonato:**

- ✓ restringe il suo orizzonte percettivo iniziale
- ✓ accentua e affina specifiche capacità discriminative, coerentemente con la comunicazione verbale della comunità culturale d'appartenenza

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Riconoscimento dei suoni del linguaggio

Compito del bambino per arrivare a capire il linguaggio degli adulti: **estrapolare singole parole** dal fiume continuo di suoni che formano i discorsi

Per fare questo, devono **individuare i confini tra una parola e l'altra**

...impresa difficile, dato che gli adulti non fanno pause tra le parole quando parlano

Nonostante tale difficoltà, verso gli 8 mesi, i bambini riescono ad espletare questo compito





# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## PRIME PAROLE

Pronunciare le prime parole rappresenta per il bambino la **progressione di un processo comunicativo** iniziato nei mesi precedenti, in cui egli si è esercitato a comunicare con l'adulto attraverso gesti, vocalizzi, lallazione.

8-12 mesi: iniziale comprensione delle parole

10-15 mesi: produzione delle prime parole

Le prime parole pronunciate da un bambino si riferiscono:

- a persone per lui/lei importanti (*mamma, papà*, nomi di fratellini o sorelline, ecc.)
- animali domestici (*miao, bau-bau*, nome proprio dell'animale, ecc.)
- termini di saluto (*ciao-ciao*)
- giocattoli (*palla*, il nome di un personaggio particolarmente amato)
- cibo e bevande (*latte, acqua, pappa, biscotto*)
- parti del corpo (*occhio, mano*)
- altri oggetti familiari come la macchina (*brum-brum*) o oggetti presenti in casa (*sedia*)

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## PRIME PAROLE

**Vocabolario ricettivo:** le parole che il bambino è in grado di comprendere ad un dato livello d'età

**Vocabolario parlato:** le parole che il bambino sa pronunciare e che effettivamente utilizza

I bambini, in media, sono in grado di comprendere 50 parole a 13 mesi, ma non riescono a pronunciarle tutte prima dei 18 mesi. Quindi, il loro vocabolario ricettivo è più ampio di quello parlato.

Una volta pronunciata la prima parola, il vocabolario parlato del bambino aumenta rapidamente. Bambini di 18 mesi possono pronunciare mediamente 50 parole, ma entro i 2 anni arrivano a 200 → fenomeno dell'**esplosione del vocabolario**

Età di comparsa delle prime parole ed età dell'esplosione del vocabolario sono variabili da un bambino all'altro. Ci sono anche differenze culturali. Ad es., nei bambini italiani, l'esplosione del vocabolario avviene intorno ai 20 mesi.

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## PRIME PAROLE

In questa fase di primo sviluppo del linguaggio, i bambini possono **estendere o restringere i significati** delle parole che utilizzano

***Sovraestensione:*** tendenza ad applicare una parola a oggetti inappropriati o comunque ad essa non associati. Es. inizialmente i bambini possono definire “papà” non solo il padre, ma anche altri uomini o ragazzi, anche sconosciuti. Con il tempo, la tendenza alla sovraestensione diminuisce sino a scomparire del tutto.

***Sottoestensione:*** tendenza ad applicare una parola in modo troppo ristretto; si verifica quando il bambino incontra difficoltà nell’attribuire un nome a un evento o a un oggetto particolari. Es. il bambino può utilizzare la parola “bambino” per riferirsi ad un vicino di casa di 5 anni, ma non riesce ad utilizzare il termine per applicarlo a un bambino più piccolo o a uno più grande.

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## PRIME PAROLE

**Prima fase dello sviluppo lessicale:** le parole non hanno ancora un **valore referenziale**, sono usate solo per accompagnare schemi d'azione (es. dire “pronto” mentre si fa finta di rispondere al telefono), ma non per sostituirli o anticiparli

**Passaggio all'uso referenziale:** le parole arrivano a denotare persone, oggetti, eventi, indipendentemente dagli schemi d'azione ai quali esse erano inizialmente associate. Ad es., il bambino impara a dire “ciao” anche in contesti diversi da quello specifico in cui la parola è stata appresa (*decontestualizzazione*).

Con la **decontestualizzazione delle parole**, il bambino apprende che la relazione tra suoni e referente è arbitraria.

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Dall'olofrase alle espressioni con due parole

Nel periodo compreso tra i 18 e i 24 mesi, i bambini passano dall'utilizzo dell'*olofrase* a quello delle espressioni composte da due parole

**Olofrase:** frase che consiste di una sola parola, in cui il significato implicito nella parola singola equivale a quello di una frase completa (es. “biscotto” per dire “voglio un biscotto”).

Per identificare il significato delle espressioni olofrastiche è spesso necessario fare riferimento al contesto interattivo extralinguistico, ossia osservare l'uso concomitante che il bambino fa di sguardi e gesti.

Ad es., vedendo l'automobile del papà, un bambino che rientra a casa con la mamma potrebbe dire “brum-brum” e contemporaneamente indicare o guardare l'oggetto di fronte a sé. La comunicazione che il bambino intende trasmettere alla mamma sarebbe in realtà “quella è la macchina di papà”, contenuto che può essere colto soltanto facendo riferimento ad aspetti contestuali, alla conoscenza pregressa che la madre ha delle modalità comunicative del figlioletto, allo sguardo e al gesto d'indicazione del bambino.

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Dall'olofrase alle espressioni con due parole

Esempio di come i bambini utilizzano le olofrasi all'interno di scambi diadici:

Mamma: <<*Andiamo*>>

Bambino: <<*Bimbi*>>

Mamma: << *Sì, andiamo al parco dai bimbi*>>

Bambino: <<*Palla*>>

Mamma: <<*Sì, portiamo la palla*>>

Gli interventi dell'adulto e del bambino si alternano l'uno all'altro conferendo senso alla comunicazione complessiva. L'adulto completa ed espande l'enunciato originario del bambino. Questo genere di struttura "verticale" è preparatorio all'utilizzo di frasi vere e proprie, fungendo da prototipo.

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Dall'olofrase alle espressioni con due parole

Già a partire dai 16 mesi, il bambino produce combinazioni parola-gesto  
→ **combinazioni transmodali.**

In base al contenuto informativo trasmesso, queste si distinguono in:

- **Combinazioni equivalenti**, in cui entrambi gli elementi trasmettono lo stesso significato (es. dire "ciao" e fare "ciao-ciao" con la mano)
- **Combinazioni complementari**, in cui i due elementi si riferiscono allo stesso referente, ma uno di questi è un elemento deittico (es. indicare un cane e dire "cane")
- **Combinazioni supplementari**, in cui uno dei due elementi aggiunge informazioni all'altro, sia riferendosi allo stesso referente (es. indicare un cane e dire "dorme") sia riferendosi a referenti distinti (es. indicare un bicchiere e dire "mamma")

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Dall'olofrase alle espressioni con due parole

I criteri necessari per poter parlare di **combinazione di parole** sono:

- **Concatenamento temporale**, ossia le parole devono essere prodotte in stretta successione temporale;
- **Relazionalità semantica**: il significato della combinazione è diverso da quello delle singole parole che la compongono;
- **Legame strutturale significante**, ad es. l'intonazione.

Il bambino non passa subito dalle singole parole alla loro combinazione; ci vuole un po' prima che tutti e tre i criteri siano soddisfatti.



# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Dall'olofrase alle espressioni con due parole

C'è una fase intermedia di *forme transizionali* o *di transizione verbale* in cui il bambino produce qualcosa di più delle singole parole, ma non ancora vere e proprie combinazioni di parole.

Es.: **parole concatenate** → due parole dette in stretta successione temporale senza che insieme rappresentino un significato nuovo.

Ad es., mentre guarda le illustrazioni di un libro, il bambino dice “gatto, topo”. Oppure un vocativo di richiamo e la parola relativa all'oggetto/evento su cui il bambino vuole attirare l'attenzione. Ad es. “mamma, cane”, mentre indica un cane.

# Lo sviluppo del linguaggio: Prima Infanzia

## Espressioni con due parole

La gamma di significati che i bambini riesco a esprimere con le espressioni a due parole comprendono:

- Identificazione (“Vedo cane”)
- Luogo (“Libro lì”)
- Ripetizione (“Ancora latte”)
- Negazione (“No lupo”)
- Possesso (“Mia caramella”)
- Attributi (“Macchina grande”)
- Agente-azione (“Mamma cammina”)
- Oggetto di azione diretta (“Colpisce te”)
- Oggetto di azione indiretta (“Dare papà”)
- Azione-strumento (“Taglia coltello”)
- Domanda (“Dove palla?”)

# Lo sviluppo del linguaggio: Seconda Infanzia



Una volta raggiunto lo stadio delle espressioni a due parole, i bambini passano rapidamente alle combinazioni a tre, quattro, cinque parole.

Tra i 2 e i 3 anni d'età, il bambino passa dall'utilizzo di frasi semplici (una singola proposizione) a frasi più complesse. Questa capacità continua a progredire sino ai primi anni della scuola elementare.

In genere, i bambini piccoli (intorno ai 3 anni) capiscono molto di più di ciò che sono in grado di esprimere verbalmente.

Inoltre i bambini, a questo livello di sviluppo, riescono progressivamente a comprendere meglio i sistemi di regole del linguaggio.

# Lo sviluppo del linguaggio: Seconda Infanzia

## Progressi in FONOLOGIA e MORFOLOGIA

Durante gli anni prescolastici, i bambini iniziano a notare rime, apprezzare piccole poesie, filastrocche, oltre che a scandire tutte le sillabe di una frase.

Tra i 3 e i 4 anni, la conoscenza delle **regole morfologiche** diventa evidente: i bambini cominciano ad usare il plurale, a esprimere correttamente il possesso, a usare le preposizioni (con, a, ecc.) , gli articoli, a coniugare i verbi secondo persona e tempo.

Tra i 5 e i 6 anni, i bambini sono anche in grado di *astrarre* le regole dai contesti/elementi in cui le hanno apprese, per applicarle *a nuove situazioni*.

Nell'utilizzo degli elementi verbali più complessi (come le flessioni verbali) i bambini possono inizialmente commettere l'errore di generalizzare eccessivamente le regole, applicandole a parole che invece rappresentano delle eccezioni alla regola stessa. Si parla in questo caso di **ipercorrettismi** (es. "piangio" anziché "piango", "salò" anziché "salgo", ecc.)

# Lo sviluppo del linguaggio: Seconda Infanzia

## Progressi nella SINTASSI e nella SEMANTICA

Dopo essere andati oltre le espressioni a due parole, i bambini prescolari mostrano una crescente comprensione delle regole secondo cui le parole devono essere ordinate → comprensione e applicazione delle **regole della sintassi**.

Intorno ai 3 anni d'età le frasi che il bambino è in grado di combinare diventano più lunghe e più complete dal punto di vista sintattico: → **frasi nucleari complete**: composte dal verbo con i suoi argomenti, dal soggetto e dai complementi.

Uso dei pronomi: il più usato è la prima persona singolare (*io*) seguito dalla terza (*lui/lei*) e dalla seconda (*tu*).

Entro i 3 anni d'età, i bambini italiani utilizzano anche l'accordo soggetto-verbo.

Le forme plurali dei verbi compaiono dopo quelle singolari.

# Lo sviluppo del linguaggio: Seconda Infanzia

## Progressi nella SINTASSI e nella SEMANTICA

4-5 anni → comparsa di *enunciati complessi*, caratterizzati dalla presenza di due verbi.

L'uso degli enunciati complessi implica:

- 1) La capacità di stabilire relazioni semantiche tra eventi (“Ho mangiato e poi sono uscito”)
- 2) L'utilizzo appropriato di “connettivi” (il primo ad essere appreso è la congiunzione *e*, poi compaiono *dopo*, *quando*, *perché*, *ma*)

Emerge anche la **capacità di porre domande** (es. “Cosa sta facendo quel bambino?”), che implica:

- 1) La conoscenza delle differenze tra domande e affermazioni
- 2) Il saper collocare i verbi al punto giusto

# Lo sviluppo del linguaggio: Seconda Infanzia

## Progressi nella SINTASSI e nella SEMANTICA

Aumenta la comprensione dei significati (semantica)

Tra 1 e 6 anni: il bambino apprende 5-8 nuove parole al giorno

A 6 anni, un bambino ha un vocabolario che varia tra 8000 e 14000 parole conosciute (Carey, 1977; Clark, 2000) e ha la potenzialità di apprendere sino a 22 nuove parole al giorno (Gelman e Kalish, 2006)

I bambini che arrivano alle elementari con un vocabolario ristretto sono a rischio per lo sviluppo di problemi nella lettura (Berninger, 2006)

Funzione importante dei genitori nell'aiutare i figli a sviluppare un proprio vocabolario:

- fornire le etichette linguistiche che designano gli oggetti nuovi che entrano nell'esperienza del bambino
- restringere l'uso delle parole alle cose e agli eventi a cui effettivamente esse vanno associate (correggere gli errori di generalizzazione dei bambini)

# Lo sviluppo del linguaggio: Seconda Infanzia

## Progressi nella SINTASSI e nella SEMANTICA

### Sviluppo del *lessico psicologico*

Insieme dei termini che esprimono **stati interni di natura cognitiva** (pensieri e credenze) e **non cognitiva** (percezioni, sentimenti, desideri, emozioni, volizioni).

2 anni: compaiono i termini fisiologici (*fa male, fa schifo, ecc.*), percettivi (*sentire, guardare*), volitivi (*voglio*), emotivi (*triste, contento*)

Fine del 3° anno: compaiono i termini cognitivi (*pensare, sapere*)

Tali termini sono usati dapprima solo in riferimento a se stessi e successivamente anche in riferimento agli altri. Intorno ai 5 anni il bambino è in grado di attribuirli anche a personaggi immaginari protagonisti delle storie di fantasia.

Per le sue peculiari caratteristiche, **si ritiene che il lessico psicologico sia un indicatore precoce di teoria della mente**



# Lo sviluppo del linguaggio: Seconda Infanzia

## Progressi nella PRAGMATICA

Le capacità narrative migliorano sia grazie all'evoluzione delle abilità linguistiche sia grazie alla **crescente capacità di capire la prospettiva altrui**.

I bambini imparano presto specifiche regole di conversazione e di buona educazione fondate culturalmente; ciò permette loro un buon adattamento nei diversi contesti sociali.

È intorno ai 4/5 anni che i bambini imparano a cambiare il loro stile di discorso secondo la situazione in cui si trovano e secondo l'interlocutore. Ad es., un bambino di 4 anni è già in grado di capire che, nel parlare ad un bambino più piccolo, non è efficace usare le stesse modalità espressive usate con un coetaneo. Di conseguenza, con bambini più piccoli utilizzerà frasi più semplici e più brevi.

Se invece si trova a parlare con un adulto, è in grado di cambiare nuovamente registro, assumendo un linguaggio più educato, rispettoso e "formale"

# Lo sviluppo del linguaggio: Età scolare e preadolescenza



Con l'ingresso a scuola, i bambini acquisiscono o consolidano capacità che permetteranno loro in breve tempo di leggere e scrivere:

- incremento dell'uso del linguaggio per parlare di cose che non sono fisicamente presenti;
- apprendimento di cosa sia una parola;
- apprendimento dei principi alfabetici, secondo cui le lettere rappresentano i suoni della lingua;
- progressi nel vocabolario e nella grammatica

# Lo sviluppo del linguaggio: Età scolare e preadolescenza

Durante gli anni della scuola elementare, avvengono cambiamenti nel modo con cui i bambini organizzano **mentalmente** il proprio vocabolario.

Essi diventano progressivamente in grado di comprendere e utilizzare la **grammatica più complessa**.

Acquisiscono la **consapevolezza metalinguistica**: abilità che permette ai bambini di “pensare al loro linguaggio”; essa è quindi definibile come la conoscenza del proprio linguaggio. Si tratta di un’abilità inclusa nella categoria generale della metacognizione (cognizione della cognizione).

La consapevolezza metalinguistica include 4 aree specifiche:

- consapevolezza fonologica
- consapevolezza della struttura dei segni
- consapevolezza della struttura frasale
- consapevolezza pragmatica

# Lo sviluppo del linguaggio: Età scolare e preadolescenza

## **Consapevolezza fonologica**

Ha per oggetto la struttura fonologica del linguaggio e consiste nella capacità di identificare le componenti fonologiche (sillabe e fonemi) in un continuum fonico (ad es. una breve sequenza parlata) e di saperle manipolare intenzionalmente.

Questa è un'abilità cruciale per l'acquisizione del sistema alfabetico, che si basa sulla corrispondenza biunivoca tra fonema (suono) e grafema (lettera scritta).

## Lo sviluppo del linguaggio: Età scolare e preadolescenza

La consapevolezza metalinguistica migliora sostanzialmente durante gli anni della scuola elementare, grazie anche all'**acquisizione della letto-scrittura**.

La definizione delle parole diventa una pratica abituale nell'attività in classe.

I bambini migliorano la loro conoscenza della sintassi, nello studio e nell'indagine sulle componenti delle frasi, come soggetti e verbi.

Fanno inoltre progressi nella comprensione dell'uso del linguaggio in modi culturalmente appropriati (pragmatica). All'inizio dell'adolescenza, conoscono le regole dell'uso del linguaggio nei diversi contesti quotidiani, e distinguono tra cosa è appropriato o non appropriato dire nelle specifiche situazioni (parlatori competenti).

# Lo sviluppo del linguaggio: Età scolare e preadolescenza

## *Imparare a leggere*



Per poter leggere, è prima necessario padroneggiare il linguaggio parlato:

- i bambini devono essere in grado di usare il linguaggio per parlare di oggetti assenti, imparare cosa sia una parola e riconoscere i suoni;
- aver sviluppato un vocabolario abbastanza ampio li facilita nel processo di apprendimento della lettura, mentre i bambini che entrano alle elementari con un lessico ristretto sono “a rischio” nell’apprendimento della lettura.

# Lo sviluppo del linguaggio: Età scolare e preadolescenza

## *Imparare a leggere*



3 processi cognitivi di cui un bambino ha bisogno per poter leggere una parola (Mayer, 2008):

- 1) Avere consapevolezza dell'unità di suono presente nella parola, attraverso la ricognizione dei fonemi;
- 2) Decodificare la parola attraverso la conversione dei segni stampati in suoni;
- 3) Accedere al significato della parola (= cercare una rappresentazione mentale del significato della parola).

Lo sviluppo del linguaggio: Età scolare e preadolescenza

## *Imparare a leggere*

**Come si dovrebbe insegnare a leggere ai bambini?**



- 1) **Approccio olistico o integrale al linguaggio**
- 2) **Approccio basato sulle abilità di base e sulla fonologia**



# Lo sviluppo del linguaggio: Età scolare e preadolescenza

## *Imparare a leggere*

### **Approccio olistico o integrale al linguaggio**

Noto in Italia come *metodo globale o analitico*.

**Sostiene che l'apprendimento della lettura dovrebbe andare di pari passo con l'apprendimento naturale della lingua nei bambini.**

I materiali di lettura dovrebbero essere fin dall'inizio testi interi e di senso compiuto (es. storie e poesie), in modo che i bambini possano comprendere la funzione comunicativa della lingua scritta.

Proporre materiali "reali", come giornali, riviste, libri.

Leggere dovrebbe essere collegato alle abilità di scrittura e d'ascolto. Quindi, dopo aver proposto la lettura dei materiali suddetti, gli insegnanti dovrebbero chiedere ai bambini di scrivere e discutere sui loro contenuti.

Lettori principianti imparano a usare il contesto di ciò che stanno leggendo per provare a comprendere le parole che ancora non conoscono.

Lo sviluppo del linguaggio: Età scolare e preadolescenza

## *Imparare a leggere*

### **Approccio basato sulle abilità di base e sulla fonologia**

Sostiene che le istruzioni sulla lettura devono insegnare la fonetica e le sue regole principali per poter tradurre i simboli scritti in suoni.

I primi materiali dovrebbero essere semplificati (es. singole lettere o sillabe).

Solo dopo aver imparato le regole di corrispondenza che legano i fonemi parlati alle lettere dell'alfabeto usate per rappresentarli, è possibile proporre ai bambini testi più complessi, come libri e poesie.

# Lo sviluppo del linguaggio: Età scolare e preadolescenza

## *Imparare a leggere*

- 1) **Approccio olistico o integrale al linguaggio**
- 2) **Approccio basato sulle abilità di base e sulla fonologia**

### **QUALE DEI DUE APPROCCI è IL MIGLIORE?**

In realtà, i bambini possono trovare utili entrambi.

Secondo diverse ricerche (es. Cunningham e Allington, 2010; Tompkins, 2011) i due approcci sarebbero complementari piuttosto che alternativi.

# Lo sviluppo del linguaggio: Età scolare e preadolescenza

## Imparare a leggere



Per imparare a leggere in italiano (così come in tedesco) è importante utilizzare strategie fonologiche.

I bambini italiani e tedeschi devono superare minori difficoltà rispetto a bambini di altri contesti linguistico-culturali per apprendere a leggere nella propria lingua madre. Infatti italiano e tedesco sono lingue “trasparenti” nel senso che la pronuncia delle parole può essere quasi sempre ricavata dall’applicazione di un insieme di regole di conversione grafema-fonema.

Più del 30% dei bambini italiani all’ultimo anno di scuola dell’infanzia conosce le lettere e le loro associazioni ai suoni con cui esse si presentano nelle parole. Essi sembrano applicare strategie di lettura basate su indici fonetici prima ancora di iniziare la scuola primaria.

Anche gli errori comunemente commessi dai bambini in prima elementare testimoniano il ruolo della fonologia, ad es. la confusione tra b e p, che dipende non solo dalla somiglianza visiva fra le lettere, ma anche dalla loro somiglianza fonologica.

Lo sviluppo del linguaggio: Età scolare e preadolescenza

## *Imparare a leggere*

### **Letture e metacognizione**

La metacognizione è implicata nella lettura: i buoni lettori sviluppano sia il controllo delle loro abilità di lettura sia la conoscenza di come la lettura proceda.

Per es., sanno in quali parti del testo andare a cercare informazioni relative ai protagonisti della storia o allo svolgimento dell'azione.



# Lo sviluppo del linguaggio: Età scolare e preadolescenza

## *Imparare a scrivere*

2-3 anni: i bambini iniziano a scarabocchiare

Durante la seconda infanzia, le loro abilità motorie sono abbastanza sviluppate da permettere loro di scrivere lettere in stampatello

4 anni: la maggior parte dei bambini è in grado di scrivere il proprio nome in stampatello

5 anni: i bambini sono in grado di copiare sia lettere singole sia parole brevi

Gradualmente, i bambini imparano a distinguere le caratteristiche principali delle lettere, per es. se le linee che le formano sono dritte o curve, aperte o chiuse



# Lo sviluppo del linguaggio: Età scolare e preadolescenza

## *Imparare a scrivere*

Nel periodo in cui i bambini stanno imparando a scrivere, possono commettere diversi errori.

È facile che invertano le lettere speculari come *b* e *d*, *p* e *q*.

Possono anche inventarsi ortografie basandosi sui suoni delle parole così come li sentono.

La consapevolezza fonologica è considerata cruciale oltre che per l'apprendimento della lettura anche per quello della scrittura.

Uno sviluppo adeguato di sintassi e grammatica serve come base per diventare buoni scrittori, così come l'adeguato sviluppo di abilità cognitive quali il pensiero logico e l'organizzazione





## Bilinguismo



Il **bilinguismo**, ossia la capacità di parlare due lingue, ha un effetto positivo sullo sviluppo cognitivo dei bambini.

Bambini bilingue rispondono meglio dei coetanei che parlano una sola lingua a test di controllo dell'attenzione, formulazione di concetti, ragionamento analitico, flessibilità e complessità cognitiva (Bialystok, 2001, 2007). Risultano inoltre più consapevoli della struttura della lingua parlata e scritta e più abili nel riconoscere errori di grammatica o di significato.

Tali abilità, a loro volta, favoriscono la lettura.

Dati in contrasto: i bambini bilingue mostrano una competenza linguistica formale più bassa (ad es. un vocabolario meno ampio) rispetto ai bambini che parlano una sola lingua (Bialystok e Craik, 2010).



# Lo sviluppo del linguaggio: Adolescenza

Gli adolescenti usano il linguaggio in modi “più raffinati”, leggono e scrivono meglio rispetto ai bambini.

Hanno un pensiero astratto più sviluppato e per questo possono progredire notevolmente nella comprensione del linguaggio figurato, come quello utilizzato nelle *metafore* (paragoni impliciti tra cose dissimili).

Migliorano anche nella comprensione e nell'uso della *satira* (uso di ironia, derisione, arguzia per descrivere stravaganze e stranezze)

Tra i 15 e i 20 anni, un tipo di pensiero più logico permette loro di comprendere opere letterarie anche complesse. Il materiale letto può essere analizzato da prospettive differenti, il che li rende capaci di impegnarsi in discussioni varie e sofisticate.

Sono più abili dei bambini nell'organizzare le loro idee prima di scrivere e, nel buttar giù un testo scritto, sanno meglio distinguere gli elementi generali da quelli specifici, legare meglio tra loro le frasi, organizzare il testo nella struttura organizzata di introduzione, corpo del testo e conclusione.

# Fattori biologici e ambientali nello sviluppo linguistico

*Cosa rende possibile lo sviluppo del linguaggio negli esseri umani?*

*Si tratta del prodotto di fattori biologici?*

*Oppure l'apprendimento della lingua avviene attraverso le esperienze ed è da queste influenzato?*

## FATTORI BIOLOGICI

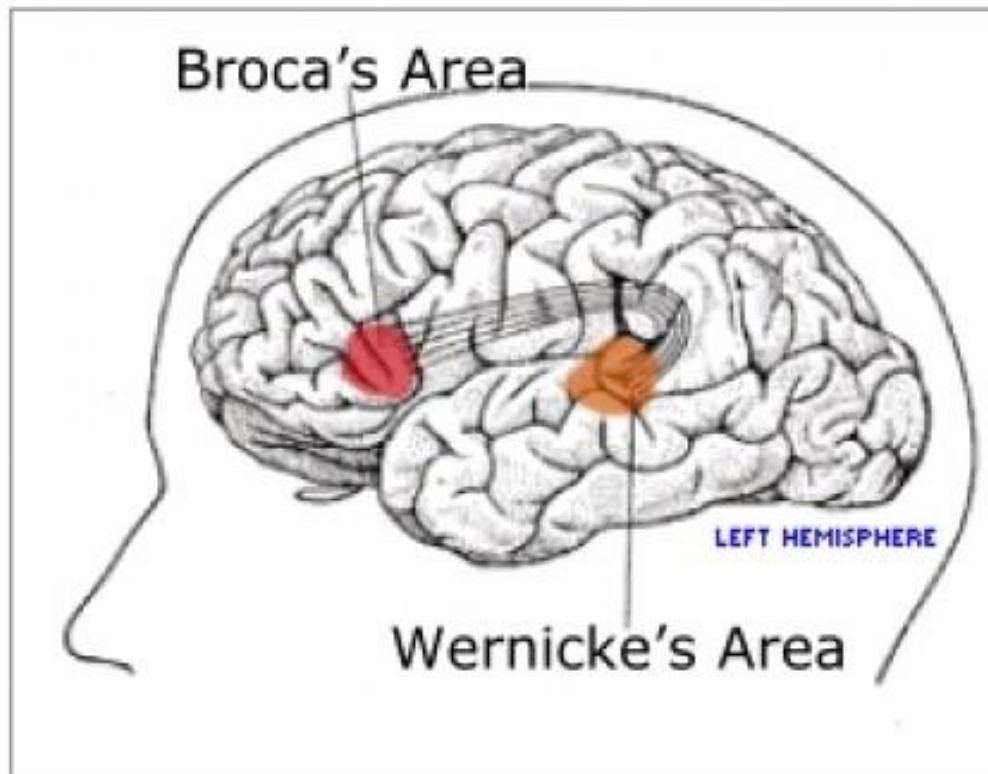
Alcuni studiosi considerano le notevoli affinità nelle modalità di acquisizione del linguaggio dei bambini di tutto il mondo, a fronte delle rilevanti differenze di input linguistici ricevuti, come prova evidente che il linguaggio ha delle basi biologiche.

*Che ruolo ha la biologia nell'acquisizione del linguaggio?*

# FATTORI BIOLOGICI

## Ruolo del cervello

Studi condotti su persone soggette a danni cerebrali hanno rivelato che due principali aree cerebrali, se danneggiate, possono compromettere seriamente il linguaggio. Si tratta dell'**area di Broca** e dell'**area di Wernicke**.

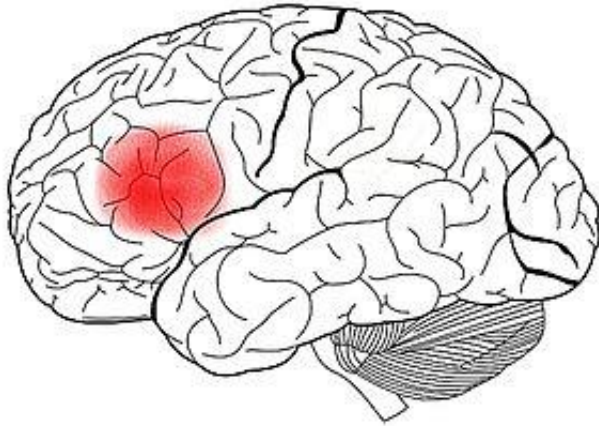


# FATTORI BIOLOGICI

## Ruolo del cervello

### Area di Broca

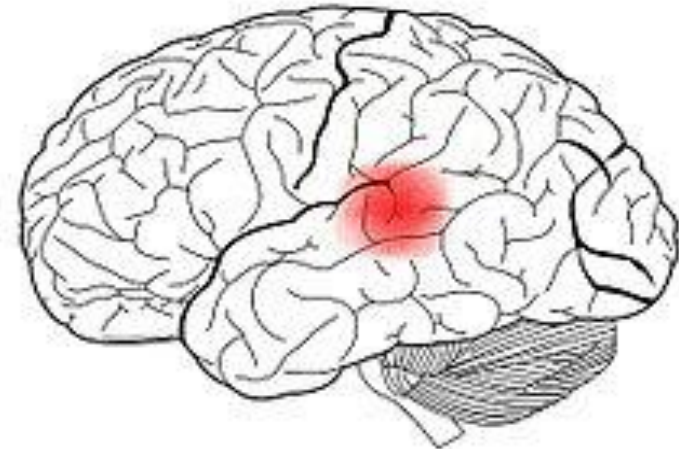
Zona del lobo frontale sinistro che controlla il movimento muscolare coinvolto nell'articolazione delle parole e nei processi grammaticali. Danni in quest'area possono risultare in difficoltà nella pronuncia corretta delle parole.



**AFASIA:** perdita o deterioramento delle abilità linguistiche dovute a danno cerebrale nell'area di Broca e/o di Wernike.

### Area di Wernike

Zona del lobo temporale sinistro attiva durante la comprensione del linguaggio. Danni in quest'area sono associati ad incapacità di comprensione delle parole: esse vengono udite, ma il loro significato non viene compreso. Inoltre, queste persone possono produrre un linguaggio scorrevole, ma incomprensibile



# FATTORI BIOLOGICI

## Il Dispositivo di Acquisizione del Linguaggio (LAD)

Il linguista Noam Chomsky (1957) sosteneva che gli esseri umani sono biologicamente predisposti all'apprendimento del linguaggio in un determinato periodo della loro vita e secondo determinate modalità.

I bambini vengono al mondo dotati del **dispositivo di acquisizione del linguaggio (LAD)**, ossia un dispositivo innato, una dotazione biologica tipicamente umana, che permette al bambino di acquisire le caratteristiche e le regole del linguaggio, incluse la fonologia, la sintassi e la semantica.

Il LAD presiede allo sviluppo del linguaggio. È un dispositivo dominio-specifico, nel senso che agisce in modo autonomo e indipendente dallo sviluppo delle altre capacità di natura cognitiva.

I bambini, quindi, sarebbero già predisposti per natura a distinguere i suoni del linguaggio, a individuare e seguire regole come quella per la formazione dei plurali o per la formulazione delle domande.

# FATTORI BIOLOGICI

## Il Dispositivo di Acquisizione del Linguaggio (LAD)

Nel suo funzionamento, il LAD si basa sui principi contenuti in quella che Chomsky chiama la *grammatica universale* (GU).

***Grammatica universale (GU)***: insieme di conoscenze innate circa i principi che regolano il funzionamento di tutte le lingue

Non è innata la conoscenza della lingua, ma la predisposizione ad apprendere qualsiasi lingua a partire dall'applicazione delle conoscenze innate contenute nella GU.

La GU è un sistema di *principi e parametri*.

***Principi***: esprimono le proprietà universali, quindi comuni a ogni lingua e rappresentano quanto c'è di invariante tra le lingue (es. il fatto che in tutte le lingue ogni frase ha un soggetto, visibile o meno)

***Parametri***: sono le scelte che la GU “lascia aperte” e che vengono fissate in base alla lingua alla quale ognuno di noi è esposto durante la propria infanzia (es. il fatto che in italiano il complemento segue il verbo “mangio la mela”) mentre in giapponese o in turco, ad es. il complemento precede il verbo.

# FATTORI AMBIENTALI

Le esperienze del bambino, la specifica lingua che dovrà imparare e il contesto in cui avviene l'apprendimento possono influenzare fortemente l'acquisizione della competenza linguistica.

Dal momento in cui vengono al mondo (forse anche prima) i bambini sono immersi nel linguaggio

I casi dei cosiddetti “ragazzi selvaggi” testimoniano il fatto che bambini vissuti in isolamento sociale per anni non imparano a comunicare in modo efficace

Il sostegno e il coinvolgimento dei caregiver e degli insegnanti favoriscono notevolmente l'apprendimento linguistico nei bambini

Risultati delle ricerche:

- La quantità di conversazione offerta dai genitori ai loro figli è proporzionale alla crescita del vocabolario dei bambini
- Ruolo dell'attenzione condivisa: i genitori devono orientare lo sguardo dei figli sugli oggetti, mentre ne pronunciano il nome. Attenzione condivisa e comunicazione gestuale (es. pointing) sono modi interattivi attraverso i quali il contesto educativo può guidare l'apprendimento e lo sviluppo del linguaggio.

# FATTORI AMBIENTALI

Oltre il baby talk, esistono altre strategie per ottimizzare l'acquisizione del linguaggio nel bambino. Esse sono usate in modo del tutto naturale dai genitori.

**Rimodellamento:** consiste nella riformulazione di ciò che è stato detto dal bambino, ma capovolgendolo ad es. in una domanda. Se il bambino dice “Il cane stava abbaiano”, l'adulto può ribattere con una domanda del tipo “Quando stava abbaiano il cane?”. L'uso efficace del rimodellamento consiste nel lasciare che il bambino esprima un interesse e poi operare delle elaborazioni a partire da quell'interesse

**Espansione:** consiste nel riaffermare, in una forma linguisticamente raffinata, ciò che il bambino dice. Ad es., se quest'ultimo dice “Cagnolino mangia”, il genitore può rispondere “Sì, il cagnolino sta mangiando”

**Denominazione:** consiste nell'individuare i nomi degli oggetti. Gli adulti incoraggiano continuamente i bambini a dire i nomi delle cose, soprattutto di quelle per loro nuove. Lo sviluppo del vocabolario del bambino è dovuto in larga parte alla pressione che i caregiver esercitano perché il piccolo individui e impari i nomi associati a quanti più oggetti possibile.



# FATTORI AMBIENTALI

Bambini con genitori che li espongono a una situazione ambientale ricca di parole sono avvantaggiati nel loro sviluppo linguistico

Genitori che prestano attenzione a ciò che i loro bambini cercano di esprimere, incoraggiano la loro espressione, leggono loro delle storie e denominano gli oggetti che li circondano, creano grandi benefici allo sviluppo linguistico dei figli

Particolarmente utile è la *lettura di libri di figure*, in cui genitori e figli interagiscono verbalmente a partire dall'osservazione di un libro composto di sole figure. Tale attività si svolge secondo una sequenza abbastanza ripetitiva, costituita da 4 fasi:

- 1) Condivisione dell'attenzione (Guarda!)
- 2) Richiesta di riconoscimento (Cos'è questo?)
- 3) Attesa della risposta e conferma (Bravo, è un ...No, non è quello)
- 4) Variazioni.

Mentre il genitore “legge” le immagini al bambino, magari inserendole in una storia, lo stimola anche a riconoscere i nomi degli oggetti, a ripeterli, utilizzando il libro per porre domande e dare risposte.

# FATTORI AMBIENTALI

Per poter prendere parte all'attività di *lettura di figure*, il bambino deve aver sviluppato:

- la capacità di ***presa di turno***: deve sapersi inserire in maniera tempestiva e appropriata nelle pause del suo interlocutore
- la capacità di ***condivisione dell'attenzione***
- la conoscenza relativa agli oggetti/animali/persone raffigurati nel libro



L'adulto tende a modulare le informazioni fornite sulla competenza presunta del bambino, facendo uso diversi di spiegazioni e definizioni

## PROSPETTIVA INTERAZIONISTA

Sostiene che fattori biologici e fattori ambientali contribuiscano entrambi allo sviluppo linguistico e siano tra loro complementari: gli esseri umani hanno una predisposizione innata per l'acquisizione del linguaggio, ma è l'ambiente a guidare l'attivazione di tale predisposizione

# PROSPETTIVA INTERAZIONISTA: Jerome Bruner

Per Bruner, il contesto socio-culturale è estremamente importante nella comprensione dello sviluppo linguistico del bambino.

Egli sottolinea il ruolo di genitori e insegnanti nella costruzione del **sistema di supporto per l'acquisizione del linguaggio (LASS)**.

Il concetto di LASS si riferisce all'insieme degli scambi sociali e comunicativi, concettualizzato come motore sia dello sviluppo linguistico sia della struttura di pensiero che va sotto il nome di *pensiero narrativo*.

In questa prospettiva, lo sviluppo del linguaggio è un processo a basi neurobiologiche, mediato da interazioni sociali e comunicative di routine (i format d'attenzione e d'azione condivisa).

Le interazioni con i partner sociali sono ***precursori interattivi del linguaggio***.